

Perché la Svizzera non vuole modificare l'accordo di emigrazione con l'Italia

STAGIONALI: operai senza alcun diritto

Le trattative per l'adeguamento del salario e l'accordo di emigrazione esistente tra l'Italia e la Svizzera stanno nel lontano 1964 sono clamorosamente fallite e non si è trovato il modo neanche di abbellire il fallimento con un comunicato comune...
Finalmente sotto la spinta dell'azione unitaria che si è sviluppata in Italia ed in Svizzera si sono superate le posizioni ambigue e reticenti ponendo nettamente e chiaramente i problemi da affrontare. Adesso si tratta di investire il Parlamento di appoggio sul movimento unitario e sui suoi prevedibili sviluppi di operaie con fermezza e tempestività verso una efficace politica di rientri ed il rapido rinnovo di un accordo che non esiste più.

Nicola Gallo



MAINZ (Germania occidentale) — Studenti iraniani dell'Università di Mainz, il volto nascosto da cappucci per evitare rappresaglie contro i loro familiari, fanno lo sciopero della fame per protestare contro l'arresto del loro collega Hossein Rezaei.

Drammatica testimonianza di un giurista della RFT

PATRIOTI IRANIANI TORTURATI A MORTE

Processi segreti dinanzi a tribunali militari, in violazione di ogni norma di legge. Uno dei rappresentanti di Amnistia internazionale sequestrato e condannato a morte

Serrata all'Università di Teheran

DIAMMATICHE manifestazioni contro il regime di polizia della Scia svoltesi in questi ultimi giorni in parecchie facoltà e istituti di insegnamento superiore a Teheran hanno indotto le autorità a sospendere i corsi e a chiudere alcuni di questi istituti.
In una dichiarazione di sapore intimidatorio pubblicata sui giornali della stampa iraniana il consiglio superiore dell'Università di tecnologia «Atyameh» mette in guardia gli studenti contro i «rischi» di presunti «elementi perturbatori istigati dall'estero» e annuncia che «le misure più energiche vengono prese per smascherare coloro che cercano di nuocere agli interessi del paese».

Un eloquente testimonianza sullo stato dei diritti civili in Iran è stata pubblicata a Monaco nella Repubblica federale tedesca dall'avvocato Hans Heinz Heldmann al quale la organizzazione Amnistia internazionale aveva affidato l'incarico di svolgere un'indagine sulle persecuzioni contro il movimento democratico. A causa dell'atteggiamento assunto dalle autorità iraniane e che è culminato nella sua espulsione, l'avvocato Heldmann non è stato in grado di assolvere al suo incarico. Ha potuto in ogni modo trarre da quanto ha constatato e dalla sua stessa esperienza conclusioni assai nette. Peggio sono le toccate al suo interprete Hossein Rezaei dell'Università di Mainz che poco prima della partenza e «scomparso» e risulta ora condannato a morte.

L'avvocato Heldmann trae dal suo rapporto un quadro della situazione sulla quale era stato chiamato a indagare. Nel corso dell'ultimo anno due detenuti torturati a morte (processi militari) seguiti da altri due condannati su deposizioni ottenute con metodi.

Lesioni mortali

«Le notizie di cui noi eravamo a conoscenza riguardano la tortura e la morte di Hossein Saedi e di un altro politico del partito di Teheran Nikdewadi sono state confermate. Saedi è morto di recente in seguito all'introduzione di acqua bollente per via orale. Dichiarazioni del centro medico del carcere centrale attestano che Nikdewadi ha subito le seguenti lesioni mortali: rottura delle vertebre del collo del midollo spinale e dei dischi intervertebrali. Tali lesioni hanno portato a paralisi di tutte le estremità e dei muscoli intercostali. Successivamente si è avuta notizia che uno studente iraniano Ghorban Shirmohammadi all'inizio di settembre è stato estradato dalla Turchia all'Iran per motivi politici. È stato torturato a morte e tumulato nel cimitero di Teheran sotto falso nome come vittima di un incidente stradale».

Manoscritti sequestrati

Nella prima settimana del nostro soggiorno abbiamo cercato di ottenere conferma della sorte dei prigionieri politici e ulteriori informazioni per poterli cercare dalle autorità con la più ampia documentazione. Il sig. Rezaei venne convocato per un colloquio dalla SAVAK nei martedì 13 ottobre dalle ore 20.30 alle 21. Da questo colloquio scaturì l'eventualità di una nostra incassazione o di altre azioni con noi».

La polizia iraniana ha sequestrato il momento della mia partenza i documenti e i manoscritti che avevo in mio possesso e pertanto debbo indicare unicamente alla memoria per la compilazione di questo rapporto.
In varie conversazioni abbiamo appreso che dall'inizio di quest'anno una gran quantità di persone sono state arrestate per motivi politici. Generalmente i parenti di queste persone sono stati per mesi senza notizie della loro sorte, benché la legislazione iraniana prescriveva l'obbligo ai familiari entro 15 ore dall'arresto. I prigionieri sono trattenuti in questo fino al processo giudiziario senza che siano avvenute le notifiche di arresto. Di cento persone arrestate que-

I collettivi del liceo Zucchi di Monza mettono in allarme la Brianza moderata

Un'esperienza studentesca in un a «zona bianca»

Il lungo cammino del movimento nelle scuole ha scosso il torpore della città - Dopo la prima esplosione del '68, si è giunti oggi a forme di lotta più avanzate e mature - Respinto il nullismo estremistico, il terreno di battaglia è la trasformazione della scuola e della società - Il fallimento del tentativo paternalistico della fantomatica associazione dei genitori

Dibattito fra Pajetta, Basso e Forcella

Il PCI e i gruppi della «sinistra» extraparlamentare

La discussione promossa dall'«Espresso» - Distinguere le linee sbagliate dalle provocazioni - La «lotta su due fronti»

C'è stata una «svolta» nel atteggiamento del PCI verso la cosiddetta sinistra extraparlamentare? Attorno a questo interrogativo ha ruotato un dibattito, promosso dall'«Espresso», a cui hanno partecipato il compagno G. C. Pajetta, Leho Basso e il giornalista Enzo Forcella. È stato quest'ultimo a iniziare ad affermare che una svolta non c'è stata e che il senso che il PCI considererebbe questi gruppi «provocatori elementi ambigui ecc».

La «domanda politica»

Il nostro compagno ha ricordato un «caso di vera e propria provocazione politica» che ha avuto luogo nel 1968. «Lotta continua» a saccheggiare i negozi di giornali ha pubblicato la foto di una bottega saccheggiata con le parole: «Dopo i manifesti, gli studenti si sono divisi in due gruppi. Uno non possono essere accettati come interlocutori del movimento operaio».

Dal nostro inviato

MONZA, dicembre

Nella capitale della non più verde Brianza sono arrivati i «Soviet» e il grido dal larme lanciato da il cittadino un periodico moderato di Monza, rispetto al quale per uno uomo come La Malfa può passare per un accento giacobino. Quelli che il giornale locale chiama i «Soviet» sono in realtà i collettivi degli studenti del liceo classico «Zucchi», un istituto che ha sede in un vecchio edificio (un ex convento), frequentato da 1.200 ragazzi.

Trenta padri per mille ragazzi

Vediamo la situazione dello «Zucchi». Il liceo dove hanno sempre studiato i figli della borghesia brianzola. La situazione, da questo punto di vista, non presenta variazioni sensibili. Oggi, fra gli studenti figurano anche alcuni figli di operai, ma si tratta di presenza percentuale irrisolvibile. Nel liceo, il cui preside è il prof. Enrico Coletti, vi sono 35 classi e 35 è il numero medio degli studenti per classe. Anche qui, quindi, per se finora si sono evitati i doppi turni si è in presenza di un sovraccarico. I metodi di insegnamento sono quelli tradizionali «atti e ritmi», come vengono definiti dai ragazzi più svegli. E anche qui i metodi ripetitivi si si tirano a quelli più sottili ma altrettanto scoperti del paternalismo.

questo non più destinato ad esaurirsi in un breve stagione, a far la fine di un fuoco di paglia.

Un preside che non vuol capire

Sotto il titolo significativo «Anche fra i giovani c'è una maggioranza silenziosa» i dati già parecchio discutibili vengono illustrati in un modo che è opportuno mettere in discussione. Il preside della scuola, il prof. Enrico Coletti, è un uomo di mezza età, di un'età che non gli consente di essere in sintonia con i ragazzi. Il suo atteggiamento è quello di un uomo che non vuol capire.

RELAZIONE DEL PROF. ZAVAGLI AL ROTARY CLUB DI ROMA

Il Prof. VITTORIO ZAVAGLI, Direttore Generale degli Istituti Zooprofilattici del Lazio e della Toscana ha parlato ieri sera al Rotary Club di Roma dei fatti ecologici sulle manifestazioni della vita.

Ospedale S. Maria delle Croci di Ravenna

Avviso pubblico per l'assunzione di medici ordinari a tempo determinato per un periodo di 19 assistenti medici chirurghi in 18 cattedre a vario reparto dell'Ospedale S. Maria delle Croci di Ravenna.

La riunione è stata presieduta dal Presidente del Club Prof. Bruno Molajoli.